

La polemica sull'allenamento a porte chiuse

Pubblicato: Domenica 25 Agosto 2013



«Mister, sa che l'ultimo allenatore che ha fatto un allenamento a porte chiuse è stato esonerato all'ottava giornata?» dice il **vecchio tifoso del Varese**.

«Allora ne faccio due a porte chiuse» risponde l'allenatore **Stefano Sottili**.

Questo scambio di battute è un po' il termometro del clima che si è respirato domenica mattina allo stadio **Franco Ossola** dove si svolgeva l'ultimo allenamento dei biancorossi prima della trasferta di **Cesena**. Un allenamento che era rigorosamente a porte chiuse per tutti, giornalisti, tifosi e addetti ai lavori. E poiché qualche infiltrato in campo c'è stato, il decano dei giornalisti sportivi **Claudio Piovanelli** ha sollevato legittimamente l'obiezione a cui il tecnico ha risposto così: «**Io non voglio dare vantaggi a nessuno**, questa è una decisione che alla fine del campionato può voler dire otto punti in più in classifica. L'allenamento era chiuso per tutti giornalisti, tifosi e addetti ai lavori, persino quelli delle giovanili non voglio».

Dunque, quando ci si allena il mister in campo, a parte la squadra, non vuole nessun altro. «Se avessimo un centro sportivo nostro – spiega Sottili – sarebbe tutto più semplice. Ma visto che a Varese chiacchierano tutti, l'allenamento si fa a porte chiuse. Non è una mia fissazione, ci sono persone che vengono pagate profumatamente anche settemila euro al mese per vedere gli ultimi tre allenamenti della squadra avversaria. Guardate cosa ha fatto **Montella**, una settimana di allenamenti a porte chiuse e nessuno ha protestato dopo i risultati ottenuti. A **Bologna Pioli** è costretto a farli a porte aperte e non è molto contento».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it